

LA LEGGENDA DELL'ORSETTO NIBA

Tanti e tanti anni fa nella radiosa valle di Ari viveva un orsetto di nome Tip. Ari era una immensa distesa di verde costellata di miriadi di fiori vivaci, piante di svariate dimensioni e di tante casette dipinte con i colori dell'arcobaleno. Si contrapponeva, però, all'allegria dell'ambiente, il grigiore dell'animo degli orsetti che sembravano insensibili a tutto ciò che li circondava. Al centro della valle si trovava uno specchio d'acqua cristallino conosciuto da tutti come " il lago dell'orsetto felice". Ad esso si accedeva attraverso un piccolo viale all'inizio del quale erano state poste due tabelle; sulla prima era stato incisa la massima: " il sorriso è il sole della vita", mentre sulla seconda : " col sorriso si è sempre vincitori". La denominazione del lago così come le due insegne, ricordavano un orsetto di nome Niba, vissuto tanti secoli prima ad Ari, il quale era solito ripetere tali espressioni giocando spensieratamente sulla riva del lago. La storia di Niba era stata tramandata verbalmente di generazione in generazione da nonno orsetto a nipote orsetto, tuttavia nessuno la conosceva minuziosamente ed ognuno ne dava una propria versione. Dai vari racconti, in ogni caso , emergeva che Niba avesse portato il sorriso Ad Ari, vincendo la tristezza regnante perché aveva fatto del sorriso l'arma vincente per superare ogni difficoltà. Si raccontava, inoltre, che Niba, prima di transitare nella Luce avesse promesso di continuare a sorridere e a portare aiuto a chi glielo avesse chiesto accostandosi al lago a lui tanto caro. Purtroppo con il passare del tempo, ad Ari era ritornato il cupo grigiore di sempre e la felicità portata da Niba era rimasta solo una parentesi. Nessun orsetto si era più avvicinato al lago; il viale era diventato inaccessibile per la presenza di piante lasciate in abbandono e le scritte erano illeggibili essendo state coperte da polvere e dai detriti accumulatisi nel corso degli anni. Di Niba era rimasto così solo uno sbiadito ricordo. L'orsetto Tip aveva sentito parlare dell'Era della felicità dell'orsetto Niba da nonno orsetto e si chiedeva se fosse stata la reale gravosità delle difficoltà ad avere cancellato il sorriso sul volto degli orsetti o se piuttosto essi si fossero lasciati soggiogare impietosamente da queste per l'incapacità di rapportarsi ad esse. Tip da un po' di tempo stava valutando la correlazione tra difficoltà e tristezza. Sia i grandi orsetti che i piccoli orsetti parlavano di difficoltà ed ognuno ne aveva una da addurre a giustificazione del proprio stato di mestizia. Tip si era anche rivolto agli orsetti luminari di Ari per avere una loro opinione al riguardo ma ognuno di loro gli aveva dato una spiegazione diversa e molto personale. Tuttavia tutti erano concordi nell'affermare che difficoltà e sorriso non avranno mai un punto di congiunzione concludendo che: si può essere felici solo senza difficoltà così come non si potrà mai essere felici con le difficoltà. Un pomeriggio d'estate, Tip era particolarmente stanco ed avvilito e decise di andare al lago per goderne la pace e la frescura. Si mise a passeggiare e mentre imboccava la strada che portava al laghetto, il suo sguardo si posò sulle scritte e lesse: " il sorriso è il sole della vita"; "col sorriso si è sempre vincitori". E pensando a quelle frasi, improvvisamente trasalì dicendo: " Eppure nessuno ad Ari sorride e concluse

dicendo che:” probabilmente Niba non avrà mai sperimentato le difficoltà o forse Niba è solo il frutto della fantasia degli avi che incapaci di provare la felicità, hanno creato nell’immaginario questa creatura in grado di provarla”. Mentre Tip si acquietava credendo finalmente di aver trovato la risposta alle sue domande, all’improvviso come di incanto, vide sulle acque del lago un enorme bagliore nel quale si materializzò pian pianino un orsetto paffuto dal candido pelo. Tip prima sobbalzò ma poi esterrefatto rimase a guardare. Il piccolo orsetto si rivolse a Tip sorridendo e cogliendo il disorientamento di Tip lo tranquillizzò dicendo:” Sono Niba, non temere”. Tip superato il timore iniziale, gli chiese:” perché sei così giovane . Niba gli rispose: Chi sorride non invecchia mai perché il sorriso permette allo spirito e al corpo di non sfiorire”. Tip allora, affermò:” Ed allora ad Ari siamo tutti già vecchi prima ancora di nascere”. Niba sorrise annuendo con il capo ed aggiunse: “io direi piuttosto spenti perché anche poter invecchiare rappresenta un motivo di felicità. E continuò gioviale: ”Caro Tip, sei il primo orsetto a riparlare di felicità dopo la mia partenza da Ari ed io ti aiuterò a capire ciò che tu vuoi sapere affinché riporti il sorriso sul volto e nei cuori di tutti gli orsetti di Ari. Ed iniziò il racconto con un fare da vecchio amico. “Tutti mi ricordano per il lago e le tabelle a me dedicate, purtroppo il vero messaggio che io avrei voluto lasciare e che è poi la sintesi della mia vita, nessuno dei miei contemporanei lo ha trascritto e così di generazione in generazione è stato dimenticato. A te dispiace che nessuno sappia rispondere o meglio che tutti rifuggano dalle tue domande ma tu devi sapere che ogni orsetto ha paura delle difficoltà perché esse palesano le loro fragilità. Chi crede di essere coraggioso qui ad Ari vede il suo valore andare in frantumi davanti alla prima difficoltà. E continuò dicendo: “Ora ti rivelerò come io ho capito l’importanza del sorridere”. Ed iniziò:” Il sorriso è la più bella espressione dell’animo che dà vigore al corpo anche più provato, è un dono inestimabile di amore e di solidarietà per gli altri. Tip rimase sorpreso e chiese:” solidarietà!! E che cosa significa solidarietà?? E Niba rispose:” La solidarietà è il manifestarsi agli altri con un amore semplice e discreto cercando almeno per un attimo di dimenticare se stessi ed il proprio modo di pensare per calarsi totalmente nell’altrui mondo per dividerne gioie e dolori. E proseguì:” Caro Tip io ero come te, un orsetto birichino che passava il tempo a scodinzolare nei prati inseguendo farfalle sotto gli occhi compiaciuti di mamma e papà felici di vedermi precoce in tutto. Ma una mattina d’inverno mentre correvo felice sulla neve con i miei fratellini orsetti, un grosso ramo si staccò da un albero e cadde violentemente sulle mie zampine posteriori. Io stetti tanto male e tanto più lo fui quando ebbi la consapevolezza che andare a spasso sarebbe stato da lì in poi per me estremamente difficile. Passavano i mesi ed io ero sempre più triste e mi sentivo sempre più solo. Mamma e papà orsetto come i miei fratellini orsetti ed i miei amici orsetti mi rendevano ancora più infelice poiché nei loro sguardi afflitti io leggevo e rileggevo , confermavo e riconfermavo la debolezza delle mie zampine. Ma dopo l’iniziale scompiglio, pensai che in fondo restavo il Niba di sempre sebbene disabile. E così un bel giorno decisi che era ora di mettere da parte non solo il mio sconforto ma anche quello che gli altri nutrivano nei miei confronti. E con il sorriso iniziai ad

affrontare i miei limiti e quelli che psicologicamente mi imponevano gli altri ancorati a quei prototipi di felicità che io non rispecchiavo più. E concluse: "Caro Tip le difficoltà sono prove che, per quanto gravose siano, sono sempre sostenibili se si ha la volontà di affrontarle. Gli abitanti di Ari sono chiusi nelle loro difficoltà perché per loro è più facile lasciarsi andare che combattere nelle avversità. Le difficoltà sono tali per il significato di insormontabilità che essi hanno attribuito loro. La tristezza è una sensazione di disagio che richiederebbe impegno ed azione e non certamente inoperosità. Gli orsetti di Ari sono tristi perché hanno perso il gusto della vita e del sorriso che dovrebbe scandire soprattutto i momenti delle avversità riuscendo sempre ad aprire alla speranza. E soggiunse:" Caro Tip è altresì fondamentale sorridere a chi è triste o meglio condizionato ad esserlo perché fuori dai canoni stabiliti per la felicità. Mamma e papà orsetto come i miei fratellini orsetti e i miei amici orsetti certamente con i loro volti tristi non mi aiutavano per niente. E pertanto:" Tu devi far capire ad ogni orsetto che le difficoltà sono un pezzo prezioso del meraviglioso puzzle della vita". E terminò asserendo:" Caro Tip nella vita ci sono giorni in cui tutto sembra venirti meno ma è proprio in quei momenti che devi sorridere perché la vita ti sta chiedendo la testimonianza più veritiera della tua esistenza. La vita è una corsa che può diventare ad ostacoli in alcuni tratti; per qualcuno gli intoppi si risolvono in 100 metri, per qualche altro in 500 metri ma per qualcuno la vita intera può essere una maratona ad ostacoli. Caro Tip tu sarai tanto più bravo quanti più ostacoli ti impegni a superare indipendentemente dal risultato. Nessuno ti giudicherà per il tempo impiegato né per il numero degli ostacoli superati ma per il sacrificio che ti è costato superarne anche uno solo. Con il sorriso avrai la forza di rialzarti e di riprendere la tua corsa ad ogni battuta di arresto. Caro Tip io ho avuto buoni motivi per essere triste ma con il sorriso ho dissipato le mie difficoltà e con questa mia scelta ho vinto il tempo e conquistato la Luce dell'Eternità. Erano le 21.00 e Tip si era addormentato. Improvvisamente si svegliò e guardandosi intorno si chiedeva dove fosse Niba e se lo avesse visto realmente e/o se fosse stato solo un sogno. Poi soggiunse:" Non importa, Ho capito. E corse via ribadendo che tutto si supera con il sorriso e che tutti ad Ari erano tristi perché non ricevano più sorrisi. E così ritornando a casa iniziò a sorridere a tutti gli orsetti che incrociava sui cui volti si iniziava a leggere un cenno fiducioso al sorriso. E ciò perché la felicità si diffonde come una malattia contagiosa che si trasmette attraverso il sorriso.

dott.ssa Raffaella Mormile
Dirigente medico
PO San G. Moscati – Aversa

